

# Industria Caffaro



## Brescia, Lombardia



L'industria Caffaro è situata nelle vicinanze di Via Milano ed è in funzione dal 1906.

Questa fabbrica ha prodotto sostanze chimiche, anche altamente tossiche e pericolose, al centro di quartieri densamente abitati per oltre cinquant'anni.

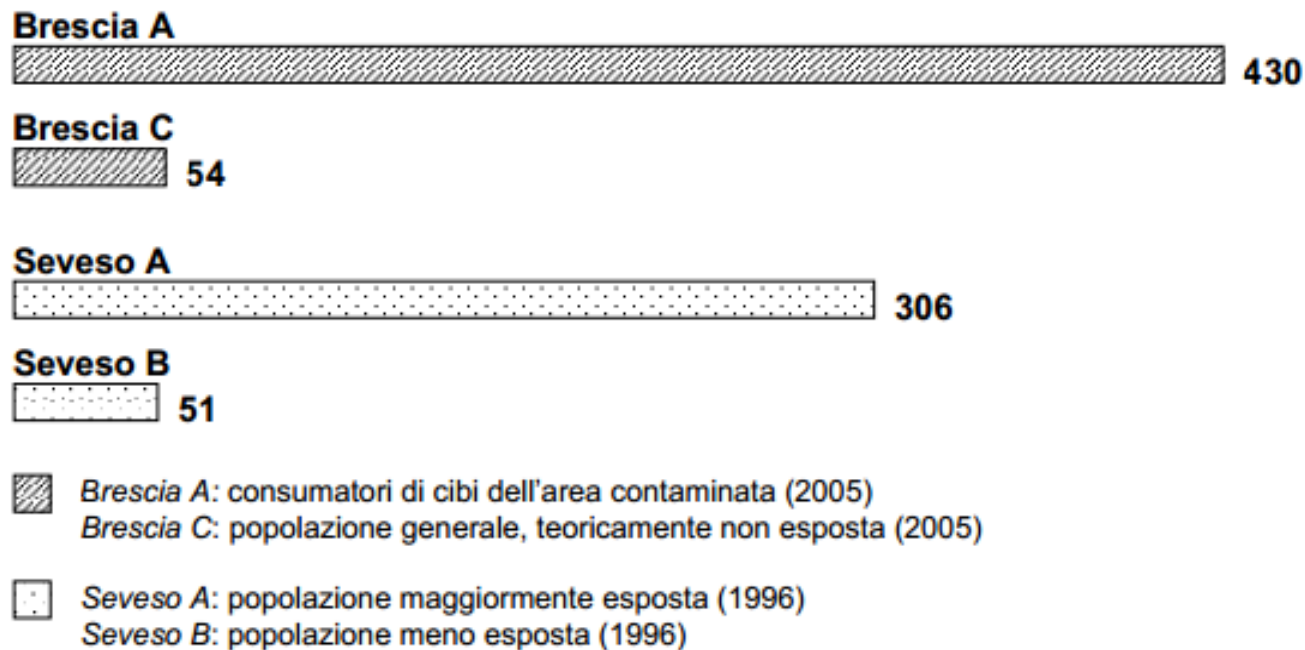
La Caffaro ha prodotto PCB e altri composti clorurati per oltre 50 anni, sostanze che nel corso degli anni sono "uscite" dalla fabbrica e hanno inquinato le rogge, il terreno... quartieri interi.

Queste zone si trovano oggi in una condizione unica, con livelli d'inquinamento e di potenziale pericolosità legati ai PCB e alle diossine mai riscontrati prima in nessuna altra parte del mondo.

Brescia ha subito invece un inquinamento più o meno costante, durato oltre 50 anni, e uno dei risultati della contaminazione è il livello di diossine nel sangue dei Bresciani, che va ben oltre i livelli riscontrati negli abitanti di Seveso:

### Brescia Caffaro: più diossine nel sangue che a Seveso

(concentrazioni di PCDD/DF e PCB dioxine-like in pg I-TEQ/gr di grasso)



La diossina è arrivata nel sangue dei Bresciani principalmente attraverso la catena alimentare. Per decenni si sono coltivati orti e campi, si sono allevati e mangiati animali provenienti dalle zone contaminate dove ricordiamo erano situate moltissime cascine di agricoltori e piccoli allevatori che fornivano prodotti a tutta la città, compreso il latte alla centrale Comunale e la carne al macello.

È quindi facile intuire che il problema tocca tutta la città e associa questi valori limite ad un inquinamento del terreno che rende le zone contaminate non più fruibili da parte dei cittadini.

Il comune di Brescia da anni rinnova le ordinanze che vietano, nelle zone contaminate, di:

- entrare in contatto con l'erba dei parchi pubblici e dei giardini privati;
- coltivare orti o allevare animali;
- dissodare il terreno o venirne in contatto;
- utilizzare l'acqua delle rogge o pescare in esse...

Insomma vieta in sostanza di utilizzare qualsiasi spazio all'aria aperta. Ma è veramente inconcepibile tutto questo in quartieri della città densamente popolati e che si trovano a sud della Caffaro, come il quartiere Primo Maggio, Chiesanuova, l'area circostante la Noce e in generale tutti quei territori fino al confine meridionale del Comune di Brescia, ma anche la parte di Castelmella ad est del fiume.

# MAPPA DEGLI INQUINAMENTI RILEVATI NEL TEMPO



Delineazione dell'area interessata all'inquinamento, già tracciata dal prof. Bossini dell'Univ di nel 1984.

**COMUNE DI BRESCIA**  
Assessorato Ambiente ed Ecologia

ORDINANZE SINDACALI del 1-7-2005 n° 27337 e n° 27338 Termine di validità 31-12-2005

### ZONA INQUINATA SOGGETTA A DIVIETI

DIVIETO DI UTILIZZO DELLE AREE NON PAVIMENTATE, ANCHE A SCOPO RICREATIVO, CHE COMPORTI IL CONTATTO DIRETTO CON IL TERRENO.

#### COMPORAMENTI DA EVITARE

- Prohibitory sign: Person digging in the ground.
- Prohibitory sign: Person using a bucket to dig or fill.
- Prohibitory sign: Person using a shovel to dig.
- Prohibitory sign: Person playing ball on a lawn.
- Prohibitory sign: Person picking flowers.
- Prohibitory sign: Person collecting mushrooms (with text: VIETATO RACCOLGERE CIBORIA).

#### COMPORAMENTI CONSIGLIATI PER PROTEGGERE LA PROPRIA SALUTE:

- Permitted sign: Person sitting on a lawn.
- Permitted sign: Person playing with a dog on a lawn.
- Permitted sign: Person drinking water from a tap.
- Permitted sign: Person eating a meal.

[www.comune.brescia.it](http://www.comune.brescia.it)

Realizzato e distribuito da Mediaset - Brescia

Le sole misure restrittive emesse dal Comune di Brescia nei confronti di Caffaro in merito alle acque di scarico ed alla messa in sicurezza delle rogge, sono state assunte perché imposte da Asl, Arpa e Ministero dell'Ambiente. Null'altro è stato fatto nei confronti.

È lecito, inoltre, porsi qualche domanda quando si ricorda che la Caffaro, appartenente al gruppo Snia, dal 1999 era controllata dalla finanziaria Hopa (salita agli onori della cronaca grazie ai "furbetti del quartierino") e l'intreccio tra Hopa e Comune di Brescia (nella privatizzazione di Asm, Hopa divenne il maggior socio privato) ha evidenziato un serio conflitto d'interessi.



Sta di fatto che nonostante le molteplici sollecitazioni dei comitati cittadini il Comune di Brescia non ha MAI avviato un'azione civile per chiedere il risarcimento dei danni da parte di Caffaro, ne si è opposto alla richiesta dei PM d'archiviazione del procedimento penale in fase d'istruttoria, archiviazione che al tempo fu negata grazie all'opposizione dei comitati ambientalisti.

Di fatto, quindi, i cittadini e i comitati sono soli nel chiedere giustizia e risarcimenti. E' attualmente in corso un processo civile per risarcimento danni chiesto da alcuni cittadini residenti nella zona contaminata e un processo penale la cui archiviazione è stata recentemente (15 ottobre 2007) respinta dal Gip incaricato.

Anche grazie alle coraggiose iniziative giuridiche dei comitati ambientalisti, il Gip ha disposto ulteriori indagini e approfondimenti su tre punti specifici:

- il rapporto tra Caffaro e gli eccezionali livelli di Pcdd/Pcdf (ovvero diossine) nella zona circostante;
- la correlazione tra livelli d'inquinamento ed emissione d'acque contaminate;
- il legame tra l'inquinamento e l'insorgenza e l'aumento di gravi patologie tumorali.

Ma tutt'oggi non ci sono stati sviluppi o decisioni definitive per mettere fine all'inquinamento delle rogge da parte dell'industria Caffaro.